

la Repubblica

Murales sul Tevere. Stavolta firma Kentridge

Sulle sponde del fiume, nel cuore di Roma un progetto di arte pubblica che coinvolge il grande artista sudafricano. Cinquecento metri di recupero, da ponte Sisto a ponte Mazzini, entro l'anno
di VALENTINA BERNABEI



Non è street art. Non c'è un writer, né spazio per tag. È, più semplicemente, arte pubblica quella che l'associazione Tevereterno sta portando sulle sponde del fiume di Roma. Anziché bombolette vengono usati getti d'acqua e vapore che puliscono i muri da ponte Sisto fino a ponte Mazzini, intorno alle zone ricoperte dagli stencil d'autore che, proprio in questi giorni, sono stati applicati come test, a ponte Margherita. L'occasione è un progetto affidato a un artista importante, il sudafricano William Kentridge, che lo ultimerà, se non ci sono intoppi, entro quest'anno. Il lavoro, oltre a portare a una delle più grandi opere pubbliche mai realizzate finora, per oltre mezzo chilometro di lunghezza, riqualificherebbe in parte le sponde del Tevere, argomento caldo nella Capitale, dato lo stato di scarsa manutenzione in cui versa, dalle acque alle banchine, non dimenticando le piste ciclabili. In questo caso, si tratta di una raffigurazione di circa novanta grandi elementi, alti fino a nove metri, che simbolicamente rappresentano trionfi e sconfitte che si sono succeduti nella storia di Roma.

Non un'opera rivolta al passato comunque, né sarà una timeline che segue ordini cronologici. Accanto ai volti d'imperatori e schiavi lungo le banchine del fiume si animeranno anche figure della storia più attuale, protagoniste di pagine di storia recenti, disegnate alla maniera evocativa di Kentridge, con disegni e animazione. Gli eventuali

la Repubblica

stop, o, è meglio dire, i rallentamenti, sono dati dalle burocrazie dei vari organi competenti che devono dare l'ok a procedere. "Triumphs and Laments", questo il nome del progetto, necessita infatti di diversi permessi per poter essere eseguito: l'associazione fondata nel 2004 dall'artista statunitense Kristin Jones, li ha iniziati a chiedere esattamente un anno fa, subito dopo aver avuto l'ok da Kentridge. Il celebre artista, noto a livello internazionale e conosciuto ai romani per essere stato protagonista lo scorso anno di una mostra personale al Maxxi, ha accettato l'invito a realizzare l'opera d'arte urbana nella capitale, con l'intento di ultimarla per l'estate del 2014. La tecnica usata sarà quella già testata nel 2005 dalla Jones, che l'ha ideata: si chiama pulitura selettiva, semplicemente dell'acqua toglie la patina di smog che si è accumulata sui muraglioni. Nessuna vernice e nessun intervento invasivo. Le immagini di Kentridge verranno fuori dalle mura sul Tevere senza danneggiare i monumenti storici. Anzi, paradossalmente, l'intervento temporaneo, offrirà, per un attimo, riparo dallo smog che, inesorabilmente, col passare del tempo, tornerà a poggiarsi sui muri facendo scomparire l'opera.

"Triumphs and Laments", infatti, nasce con l'intento di lasciare traccia nel ricordo di chi la vede più che nello spazio fisico della città. L'intervento artistico, etico oltre che estetico, potrebbe ricordare che esiste una nuova modalità di fruire il fiume, da vivere in maniera conviviale, come succede in molte altre capitali Europee, senza dover necessariamente guardare oltre oceano, dove i parchi fluviali sono vissuti anche con l'ausilio dell'arte. Thomas Greene Rankin, direttore dell'associazione Tevereterno parla di intervento di valorizzazione urbana e ambientale e racconta di come tutte le richieste di permesso siano state inviate, lo scorso anno, alle scrivanie dell'allora sindaco Alemanno, a quelle dell'ARDIS (azienda regionale per la difesa del suolo) e ai diversi compartimenti ministeriali di competenza, quelli che mostrano più lentezza a rispondere. A novembre è arrivato il primo Nulla Osta dalla commissione vigilanza regionale e a dicembre 2013 si è subito proceduto con i primi test che, come richiesto, sono stati effettuati non nell'area del primo municipio, dove si realizzerà il lavoro, ma nella zona confinante. "Nessuno ha detto no al progetto e, anche se qualcuno tarda a rispondere formalmente, le prime risposte arrivate sono state tutte positive per un progetto che, se proprio dobbiamo usare il termine "graffiti" è giusto ricordare che essi sono nati anticamente proprio sui muri e con un graffio quindi, proprio come la pulitura selettiva, con una modalità di sottrazione. Niente a che vedere con quelli che sono i graffiti della cultura americana degli anni Ottanta" ribadisce Rankin, ricordando anche che il progetto non sono stati chiesti soldi. Si conta sull'aiuto delle gallerie private che già sostengono il lavoro di Kentridge in Italia (Lia Rumma) e all'estero (Marian Goodman). Grazie all'arte contemporanea, potranno riavere un po' dell'attenzione che meritano il fiume Tevere, la partecipazione della cittadinanza attiva e l'arte pubblica?